

« Per le ragioni suesposte, questo Ministero non ha ancora dato corso al congedamento anticipato dei militari appartenenti alla 2ª e 3ª categoria, congedamento che però verrà effettuato non appena la situazione lo renderà possibile ed il numero di classi sotto le armi sarà ridotto a quelle ancora vincolate dalla ferma normale.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« FINOCCHIARO-APRILE ».

**Montresor.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non creda equo modificare le norme per le licenze d'onore e per la gara di lettere italiane, lodevolmente ripristinate, in modo che anche gli alunni privati — come già altre volte — vi siano ammessi, essendo questa opportuna occasione per misurare il valore degli uni e degli altri, e per eccitare tra le due categorie di studenti una benefica gara di emulazione ».

**RISPOSTA.** — « Si assicura l'onorevole interrogante che S. E. il ministro si riserva di esaminare, con ogni benevolenza, il modo di poter ammettere alla gara di lettere italiane anche i privatisti.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CELLI ».

**Montresor ed altri.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere con benevola sollecitudine quale sia ormai il suo pensiero di fronte al preoccupante scorcamento dei comuni autonomi che, vedendo deluse le promesse della legge Daneo-Credaro, la quale annunciava solennemente nell'articolo 21 « che entro l'anno 1915 il Governo del Re avrebbe presentato un disegno di legge per alleviare gli oneri finanziari dei suddetti comuni e per ovviare alle sperequazioni dei contributi consolidati », si sono veduti invece dolorosamente abbandonati alla dura alternativa, o di correre al fallimento, o di rinunciare alla autonomia, che doveva essere il premio degli eroici sacrifici da loro sostenuti per tenere alta la funzione educatrice, e per rendere meno vergognosa l'onta dell'analfabetismo ».

**RISPOSTA.** — « La soluzione delle molte controversie a cui dà luogo la interpretazione dell'articolo 21 della legge 4 giugno 1911, n. 487, è stata ripetutamente proposta al Ministero del tesoro, al quale ora si sono rivolte nuove sollecitazioni.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CELLI ».

**Nava.** — *Ai ministri della guerra e dell'assistenza militare e le pensioni di guerra.* — « Per sapere se reputino equo che sia negato di fregiarsi dello speciale distintivo a coloro che, fuori combattimento, ma in zona di guerra, e per causa sia pure accidentale, di guerra, riportarono gravi mutilazioni (cecità, perdita degli arti, ecc.); rifiutando ad essi quella considerazione e quella protezione che sono dovute da tutti i cittadini, a coloro che subirono per la guerra i più gravi sacrifici ».

**RISPOSTA.** — « Il concetto che ha guidato il Ministero della guerra ad istituire il distintivo d'onore per i mutilati è stato quello di dare un segno di riconoscimento a coloro che hanno riportato la grave imperfezione lottando positivamente contro il nemico.

« È certamente meritevole di molta considerazione la condizione di quegli altri che furono ugualmente danneggiati nella loro integrità fisica per ragioni di servizio militare, ma non in combattimento. Però è innegabile che fra questi, che furono vittime di un comune accidente, e gli altri che furono feriti affrontando il nemico esiste una notevole differenza, la quale non può nemmeno essere distrutta dal fatto, più volte messo in rilievo nelle domande degli interessati, che il comune accidente si sia svolto in zona di operazioni.

« Il Ministero ritiene che i distintivi onorifici abbiano tanto maggior valore quanto più ristretti e rigorosi sono i criteri in base ai quali essi vengono concessi. Estendendo il conferimento del contrassegno d'onore dei mutilati anche a quanti furono vittime di disgrazie casuali se ne travisa il significato originario e si fa sì che esso finisca di essere una decorazione per chi fu gravemente ferito in combattimento ed assuma il carattere generico di un distintivo per chi riportò una grave ferita in servizio. Ricondata, poi, la menzionata concessione a così largo concetto, non si potrebbe, forse, non estenderla anche alle imperfezioni contratte, non durante la guerra, ma in tempi normali.

« Ora non sembra al Ministero che tutto ciò possa incontrare il gradimento di quanti, per il Paese, affrontarono effettivamente la suprema prova delle armi, riportandone gl'indelebili segni.

« Per distinguere, tuttavia, coloro che riportarono la ferita in servizio da altri cittadini resi ugualmente infelici da acci-